

Suggerimenti per nuovi Giusti

Tutte le biografie sotto riportate sono disponibili integralmente sul sito di Gariwo, nella sezione Biografie dei Giusti.

Giusti per l'Europa

Vaclav Havel

Fondatore di Charta '77, eroe della Rivoluzione di Velluto e primo presidente della Repubblica Ceca, ha difeso il valore della verità opponendosi al totalitarismo

Jan Patocka

Il filosofo di Charta '77, arrestato dai servizi segreti praguesi e morto in seguito ai maltrattamenti subiti durante 10 ore di interrogatorio

Istvan Bibó

Intellettuale ungherese, nel 1944 viene arrestato per aver fornito documenti falsi agli ebrei. Dopo la guerra, diviene coscienza critica della nazione sulle collusioni del Paese con il nazismo ed è vicino a Imre Nagy durante la rivoluzione del '56 a Budapest

Marek Edelman

Comandante della rivolta del ghetto di Varsavia, ha custodito la memoria ebraica in Polonia dopo la Shoah e lottato contro il totalitarismo e per la libertà nel mondo

Bronislaw Geremek

Storico polacco, patriota, europeo, oppositore, fu uno dei padri della Polonia democratica, Ministro degli esteri (1997-2000) che fece aderire la Polonia alla NATO e operò per l'ingresso del Paese nell'Unione europea

Ada Rossi

Partigiana e antifascista italiana, Ada Rossi contribuisce alla creazione e diffusione del *Manifesto di Ventotene* e alla nascita del Movimento federalista europeo. Ha un ruolo fondamentale nell'educazione politica di molti giovani antifascisti, ai quali insegna i valori dell'uguaglianza e della perseveranza nella possibile realizzazione di un'Europa unita e libera

Milena Jesenska

Giornalista e traduttrice praghese, creò una rete di soccorso agli ebrei e colse la genesi dei due totalitarismi - prima la resa dell'Europa e del suo Paese di fronte al nazismo, poi la scoperta della deriva sovietica. Amata da Kafka, rimproverava agli intellettuali praguesi di essere fuggiti dalle responsabilità del mondo, illusi che la pace dopo la Prima guerra mondiale sarebbe stata infinita

Lech Walesa

Leader di Solidarnosc, profondamente religioso e abile negoziatore, dimostra di saper unire pragmatismo ed elasticità alla più assoluta fedeltà ai valori del Sindacato Libero Autonomo polacco. Le autorità cercano più volte di screditarlo agli occhi dell'opinione pubblica e lo pongono sotto sorveglianza. Nonostante questo, Walesa rifiuta di entrare in clandestinità. Nel 1983 riceve il Premio Nobel per la pace e nel 1990 diventa presidente della Repubblica di Polonia

Raphael Lemkin

Grande giurista, ebreo polacco, nel 1933 elabora la proposta di rendere crimine internazionale la distruzione di gruppi nazionali, sociali e religiosi. Dopo la Seconda guerra mondiale formula la definizione di genocidio, imposta al mondo dalla Convenzione del 1948

Daphne Vloumidi

Proprietaria dell'hotel *Votsala* di Lesbo, ha soccorso i migranti e coinvolto gli ospiti dell'hotel per far fronte all'emergenza profughi, provenienti a migliaia dalle coste turche dalla fine del 2014. Li caricava in auto per portarli al porto dalle zone interne, mentre cercavano di arrivare al traghetto per Atene. Le autorità avevano vietato questi passaggi, per questo Daphne è stata arrestata nel giugno 2015

Emilia Kamvisi

Ottuagenaria nata a Lesbo da genitori fuggiti dalla Turchia nel 1922, non si è risparmiata per soccorrere i profughi che approdavano a migliaia per tutto il 2015. È rimasta sul molo ogni giorno dall'alba al tramonto portando viveri, aiutando le madri con bambini piccoli, persino facendo partorire una di loro appena sbarcata. È stato candidata al Premio Nobel per la pace nel 2016, insieme a Stratos Valiamos

Stratos Valiamos

Pescatore di Lesbo, è stato il primo a trovare i migranti, a soccorrerli e a lanciare l'allarme alla Guardia Costiera nel tratto di mare che separa l'isola dalla Turchia, continuando nell'opera di salvataggio per tutto il 2015. È stato candidato al Premio Nobel per la pace nel 2016 insieme a Emilia Kamvisi, in rappresentanza di tutti gli abitanti di Lesbo impegnati nel soccorso e nell'accoglienza ai profughi

Costantino Baratta

Muratore e pescatore diportista, ha accolto e aiutato i profughi sull'isola di Lampedusa, fino alla strage del 3 ottobre 2013, quando ha soccorso i profughi, aiutandoli anche dopo lo sbarco. Baratta è rimasto poi in contatto con loro e ha seguito le loro vite, diventando una delle figure più rappresentative di soccorso in questa emergenza umanitaria

Vito Fiorino

Falegname di Sesto S. Giovanni e pescatore per passione, innamorato di Lampedusa, dove vive sei mesi l'anno, ha salvato 47 naufraghi nella grande tragedia del 3 ottobre 2013. Li ha raccolti sulla sua barca da diporto e ha lanciato l'allarme alla Guardia Costiera. Ha ancora contatti con i migranti che ha soccorso e invoca tuttora un maggiore impegno delle istituzioni

Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni

I tre autori del *Manifesto di Ventotene*, documento scritto durante il confino per promuovere l'unità europea. Il *Manifesto* sogna un'Europa libera, federale e democratica, ed è considerato uno dei testi fondanti dell'Unione

Simone Veil

Ebreo francese sopravvissuta alla Shoah, indomita paladina dei diritti umani, della dignità delle donne e del ruolo dell'Europa per la pace, prima presidente del Parlamento europeo

Ursula Hirschmann

Antifascista tedesca e militante del federalismo europeo, moglie di Eugenio Colorni, segue il marito al confino di Ventotene, dove nascerà il *Manifesto* per un'Europa libera e unita. Insieme ad Ada Rossi e alle sorelle di Altiero Spinelli - divenuto il suo secondo marito -, Ursula ha un ruolo centrale nella diffusione del *Manifesto* e delle sue idee europeiste

Raoul Wallenberg

Diplomatico svedese, addetto speciale alla missione a Budapest durante la Seconda guerra mondiale, istituì una speciale "sezione umanitaria" con il compito di salvare gli ebrei ungheresi. Più

volte Wallenberg e i suoi collaboratori si avventurarono anche nelle strade per distribuire cibo e salvare più vite possibili, nonostante le minacce delle Croci Frecciate

Jan Karski

Messaggero della resistenza polacca, ha informato il mondo della Shoah e chiesto invano ai grandi della Terra di salvare gli ebrei

Etty Hillesum

Ebrea olandese deportata dai nazisti nel campo di sterminio, ha deciso di non abbandonare il suo popolo per cercare di mettersi in salvo, e ha creduto fino all'ultimo nella capacità umana di redimersi e di scegliere il bene, rifiutandosi di assimilare un intero popolo all'immagine del male

Sophie Scholl

Studentessa universitaria giustiziata per aver cercato, nel 1943 con il gruppo della Rosa Bianca, di risvegliare la coscienza del popolo tedesco

Fernanda Wittgens

Direttrice della Pinacoteca di Brera dal 1941, mise al sicuro le opere d'arte da bombardamenti e depredazioni dei nazisti e si adoperò per salvare i perseguitati, collaborando con Ferruccio Parri e Giuseppe Sala

Gustav Herling

Scrittore e giornalista polacco, viene arrestato nel 1939 dai sovietici, dopo la spartizione della Polonia tra Germania e URSS, mentre cerca di espatriare per andare in Francia a combattere i tedeschi. Deportato in un campo di lavoro forzato sul Mar Baltico, dopo l'attacco della Germania all'URSS è rilasciato ed entra nel Corpo dei volontari polacchi del generale Anders, con cui combatte a fianco degli inglesi. Racconta l'esperienza nel GULag nel libro *Un mondo a parte*, pubblicato a Londra in traduzione inglese nel 1951

Janusz Korczak

Nato come Henryk Goldszmit a Varsavia da una famiglia ebraica, inizia a scrivere testi per il teatro con lo pseudonimo di Janusz Korczak - che in seguito diventerà il suo appellativo ufficiale anche per nascondere la sua identità ebraica. Nel 1929 pubblica il suo celebre manifesto dei diritti dei bambini, testo ancora insuperato. Nel 1939, nonostante svariati inviti a trasferirsi all'estero, il pedagogo rifiuta di lasciare i suoi bambini, seguendoli nel ghetto di Varsavia. Pur essendo stato riconosciuto come polacco dalle autorità e autorizzato a non seguire i piccoli verso il campo di sterminio di Treblinka, sceglie di partire con loro, morendo durante il trasporto

Irena Sendler

Infermiera polacca, organizza una rete di soccorso per gli ebrei del ghetto di Varsavia e aderisce all'organizzazione segreta Żegota, come responsabile del dipartimento infantile. Costretta a vivere in clandestinità dopo le torture naziste, Irena continua ad aiutare gli ebrei, salvando 2500 bambini

Andrej Sacharov

Fisico, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS dal 1953, è stato tra i maggiori artefici della bomba termonucleare sovietica, convinto di operare per un ideale di pace e progresso: l'equilibrio nucleare come deterrente a un confronto militare globale tra i due blocchi. Favorevole alla Primavera di Praga, si avvicina più al movimento dissidente, battendosi per il rispetto dei diritti umani e della legalità. Nel 1975 riceve il Nobel per la Pace. Nel 1980 denuncia l'intervento sovietico in Afghanistan e viene per questo relegato nella città di Gor'kij, dove rimarrà pressoché isolato per sei anni. A lui è dedicato il Premio del Parlamento europeo per i diritti umani

Willy Brandt

Membro dell'opposizione socialista al nazismo, ottenne la carica di Cancelliere tedesco nel 1969. Il 7 dicembre 1970, mentre si trovava a Varsavia per la firma di un trattato, si inginocchiò davanti al

Memoriale della Shoah, con un gesto che commosse il mondo: era la prima volta che la Germania riconosceva la sua colpa storica verso gli ebrei e gli europei orientali

Armin Wegner

Scrittore tedesco, ha denunciato al mondo il genocidio degli armeni e ha scritto invano a Hitler nel 1933 per cercare di fermare le persecuzioni contro gli ebrei

Agnes Heller

Filosofa ungherese, fondatrice della Scuola di Budapest, nata da una famiglia ebrea di origine austriache, viene destituita dai suoi incarichi accademici per motivi politici dopo la rivoluzione ungherese nel 1956 e dopo la sua protesta contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia nel 1968. Oggi è una delle voci critiche più forti e ascoltate in tutta Europa contro il governo nazionalista ungherese di Viktor Orban

Giusti per l'ambiente

Wangari Maathai

Attivista e ambientalista keniana, è la prima donna centroafricana a conseguire una Laurea in Scienze biologiche (1966) e a ottenere una cattedra in veterinaria all'Università di Nairobi. Inizia la sua carriera politica nel 1977, fondando il movimento ecologista *Green Belt Movement*. A partire dagli anni '80 promuove una forte campagna di sensibilizzazione verso i problemi ambientali e il disboscamento, facendo anche piantare in Kenya e in altri Paesi africani più di 30 milioni di alberi. È la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace, per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace

Maxima Acuña

Agricoltrice di sussistenza nel nord del Perù, ha difeso il suo diritto a vivere sulla terra in cui è nata, resistendo pacificamente al colosso minerario che la voleva espropriare con la violenza. Nonostante le minacce e gli sgomberi forzati, Maxima ha continuato a difendere e promuovere il diritto all'alimentazione, alla salute e a vivere in un ambiente sano, a fronte delle possibili conseguenze ambientali dello sfruttamento delle risorse minerarie nella sua regione

Berta Caceres

Ambientalista honduregna simbolo della lotta per l'ambiente. Vincitrice di molti premi, tra cui il Global Environmental Prize nel 2015, dopo anni di minacce è stata assassinata nella sua abitazione la mattina del 3 marzo 2016 da alcuni uomini armati, pur essendo sotto la difesa nazionale

Chico Mendes

Sindacalista brasiliano, raccoglitore di caucciù, ha dedicato la sua vita alla lotta contro il disboscamento della Foresta Amazzonica. Minacciato dai possidenti della zona, arrestato e torturato, il 22 dicembre 1988 venne ucciso a colpi di fucile davanti alla porta di casa dai fratelli Alves da Silva. Nonostante i mandanti fossero ben noti, e anzi fossero stati denunciati dallo stesso Mendes prima di morire, essi furono considerati fuori dalla portata giudiziaria per le loro connessioni politiche e il loro potere economico. Forti pressioni nazionali ed internazionali, tuttavia, riuscirono a far arrivare il caso in tribunale

Aura Lolita Chavez Ixcaquic

Educatrice e attivista per i diritti umani, appartenente alla comunità indigena Maya K'iche del Guatemala, è leader del Consiglio dei popoli K'iche per la difesa della vita, di Madre natura, della terra e del territorio, un'organizzazione che riunisce 87 comunità autoctone e i rispettivi capi. Cerca di preservare la sua terra dallo sfruttamento causato da progetti minerari e idroelettrici. Nonostante

le continue minacce, continua la sua battaglia per l'ambiente, ed è per questo stata candidata al Premio Sacharov per la libertà di pensiero nel 2017

Francia Márquez

Leader della comunità afro-colombiana, ha organizzato le donne di La Toma contro l'estrazione aurifera illegale nelle terre dei loro antenati, riuscendo a fermare quest'attività mineraria. La donna ha fatto pressione sul governo colombiano anche guidando per 10 giorni e 350 miglia una marcia di 80 donne verso la capitale. Ha ricevuto il Global Environmental Prize 2017

Erwin Krautler

Austriaco, missionario in Brasile fin dall'ordinazione sacerdotale nel 1965 e vescovo dal 1981 della prelatura apostolica dello Xingu nel Parà, si è sempre occupato dei più deboli, gli indios dell'Amazzonia. Ha difeso il loro diritto alla sopravvivenza etnica e alla salvaguardia dell'equilibrio ecologico della loro terra, le cui enormi risorse economiche sono terreno di saccheggio per grandi gruppi economici. Per questo ha ricevuto ripetute minacce di morte ed è costretto a vivere sotto scorta. Si è battuto per l'inserimento dei diritti degli indigeni nella Costituzione brasiliana, ottenuto nel 1988

Guadalupe Campanur

Messicana, attiva nella difesa della comunità indigena del Cherán, regione in cui la popolazione - con le donne in prima fila - ha guidato una rivolta per respingere la criminalità al di fuori dei propri confini, creando una sorta di autogestione al femminile. Per il suo impegno contro le ecomafie, Guadalupe è stata assassinata nel 2018

Giusti per la Pace

Nelson Mandela

Premio Nobel per la pace, dopo anni di prigionia ha difeso i diritti umani in Sudafrica e sconfitto l'apartheid con la nonviolenza, scegliendo verità e riconciliazione.

Lech Walesa

Leader di Solidarnosc, profondamente religioso e abile negoziatore, dimostra di saper unire pragmatismo ed elasticità alla più assoluta fedeltà ai valori del Sindacato Libero Autonomo polacco. Le autorità cercano più volte di screditarlo agli occhi dell'opinione pubblica e lo pongono sotto sorveglianza. Nonostante questo, Walesa rifiuta di entrare in clandestinità. Nel 1983 riceve il Premio Nobel per la pace e nel 1990 diventa presidente della Repubblica di Polonia

Moshe Bejski

Ebreo polacco, grande artefice del Giardino dei Giusti di Gerusalemme. Internato nel campo di lavoro di Plaszow, riesce a salvarsi perché inserito nella famosa lista di Oskar Schindler. Dopo la guerra, si trasferisce in Israele con i fratelli. Giudice, membro della Corte Costituzionale, solo durante il processo Eichmann del 1961 racconta pubblicamente la sua esperienza nel lager. Per la prima volta in Israele viene alla luce il profondo disagio dei profughi dell'Europa sopravvissuti alla Shoah, incapaci di inserirsi e di farsi accettare dalla popolazione. Una volta costituita la Commissione dei Giusti, ne diviene presidente nel 1970, muovendosi con la volontà di attribuire il titolo a tutti coloro che avevano anche solo tentato di andare in soccorso a un ebreo perseguitato.

Vaclav Havel

Fondatore di Charta '77, eroe della Rivoluzione di Velluto e primo presidente della Repubblica Ceca, ha difeso il valore della verità opponendosi al totalitarismo

Fridtjof Nansen

Esploratore norvegese, Nobel per la pace nel 1922, ha creato un "passaporto" per gli apolidi e soccorso gli armeni e i profughi

Etty Hillesum

Ebreja olandese deportata dai nazisti nel campo di sterminio, ha deciso di non abbandonare il suo popolo per cercare di mettersi in salvo, e ha creduto fino all'ultimo nella capacità umana di redimersi e di scegliere il bene, rifiutandosi di assimilare un intero popolo all'immagine del male

Hrant Dink

Giornalista turco di origine armena, dirige la rivista *Agos*, giornale bilingue della comunità armena di Istanbul dalle colonne del quale si batte con determinazione per la ricerca del dialogo tra turchi ed armeni e tra Turchia e Armenia. Accusato di lesa turchicità, nel 2007 viene ucciso da un sicario all'uscita dalla sede di *Agos*

Yolande Mukagasana

Salvata dal genocidio in Rwanda, testimone della memoria, ha difeso il valore della verità, della gratitudine e dell'impegno per la riconciliazione

Lazar Manoilovic

Insegnante e dirigente scolastico, come direttore della scuola elementare "Radojka Lakic" a Bijeljina rifiuta la richiesta degli autori della pulizia etnica di permettere l'iscrizione a scuola dei soli bambini serbi e di consegnare una lista di alunni non serbi. Ignora inoltre la richiesta di rimuovere tutti i lavoratori e docenti non serbi dagli incarichi nella scuola. Riesce a far liberare diversi musulmani della Bosnia dal campo di concentramento di Batkovic. Per tutto questo è stato espulso sotto la minaccia delle armi da due ex guardie del campo di concentramento di Batkovic

Svetlana Broz

Nipote del generale Tito, ha girato gli ospedali della Bosnia come medico chirurgo per portare soccorso alle vittime della guerra nella ex Jugoslavia tra il 1992 e il 1995. In tale veste ha raccolto numerose testimonianze su episodi di aiuto tra le diverse etnie in conflitto e ne ha ricavato il libro *I giusti nel tempo del male*. Si tratta di un lavoro straordinario sia per il valore storico che per quello morale: riaffermare cioè che la bontà umana è la base su cui costruire il futuro dei tre gruppi etnici che vivono quella terra martoriata

Andrej Sacharov

Fisico, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS dal 1953, è stato tra i maggiori artefici della bomba termonucleare sovietica, convinto di operare per un ideale di pace e progresso: l'equilibrio nucleare come deterrente a un confronto militare globale tra i due blocchi. Favorevole alla Primavera di Praga, si avvicina più al movimento dissidente, battendosi per il rispetto dei diritti umani e della legalità. Nel 1975 riceve il Nobel per la Pace. Nel 1980 denuncia l'intervento sovietico in Afghanistan e viene per questo relegato nella città di Gor'kij, dove rimarrà pressoché isolato per sei anni. A lui è dedicato il Premio del Parlamento europeo per i diritti umani

Stanislav Petrov

Ufficiale sovietico, nel 1983, davanti a un apparente attacco missilistico americano comparso sui radar, decise di non registrare il segnale e di classificarlo come falso allarme. In questo modo scongiurò una guerra atomica con gli Stati Uniti, a costo di inimicarsi il suo stesso Paese

Hamadi ben Abdesslem

Guida tunisina, durante l'attacco al museo del Bardo il 18 marzo 2015 ha messo in salvo una trentina di turisti italiani portandoli nella vicina questura. Le sue parole sono oggi strumenti di dialogo tra le culture e le religioni, per educare contro l'odio e il disprezzo dell'altro

Faraaz Hussein

Bengalese, musulmano, è un brillante studente di economia alla Emory University. Il 1 luglio 2016, durante l'attentato al ristorante Holey Artisan di Dacca, è nel locale insieme a due amiche. I terroristi prendono di mira gli stranieri. Faraaz recita i versetti del Corano e può avere salva la vita,

ma decide di non abbandonare le ragazze, vestite all'occidentale, pagando questa scelta con la vita

Salah Farah

Insegnante a Mandera, musulmano. Durante un attacco terroristico condotto dal gruppo di al shabaab all'autobus su cui viaggiava con 60 persone nel nord-est del Kenya nel dicembre 2015, si rifiutò di dichiarare la propria religione per non lasciare soli i passeggeri cattolici. Riuscì a salvarli, ma morì poche settimane dopo per i postumi delle violenze subite durante l'attacco. Per il suo coraggio, il presidente del Kenya Uhuru Kenyatta gli ha conferito una delle massime onorificenze nazionali, l' "Order of the Grand Warrior"

Wangari Maathai

Attivista e ambientalista keniana, è la prima donna centroafricana a conseguire una Laurea in Scienze biologiche (1966) e a ottenere una cattedra in veterinaria all'Università di Nairobi. Inizia la sua carriera politica nel 1977, fondando il movimento ecologista *Green Belt Movement*. A partire dagli anni '80 promuove una forte campagna di sensibilizzazione verso i problemi ambientali e il disboscamento, facendo anche piantare in Kenya e in altri Paesi africani più di 30 milioni di alberi. È la prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la pace, per il suo contributo allo sviluppo sostenibile, alla democrazia e alla pace

Wole Soyinka

Scrittore nigeriano, Premio Nobel per la letteratura nel 1989, attivista sociale e politico perseguitato, coscienza critica dell'intero continente e grande estimatore di Mandela

Ghayath Mattar

Giovane pacifista arrestato e ucciso in Siria nel 2011, offriva fiori ai soldati in segno di dialogo e si batteva per i diritti umani e la libertà

Khaled al Asaad

Archeologo siriano di fama mondiale, nasce nel 1934 a Tadmur, l'antica Palmira, alla quale ha dedicato tutta la sua carriera. Laureatosi a Damasco, dal 1963 diventa direttore del sito archeologico di Palmira. Malgrado le minacce dei terroristi dell'Isis, decide di non lasciare la sua amata città, e viene infine ucciso il 18 agosto 2015 per essersi rifiutato di rivelare ai miliziani dove fossero stati nascosti i tesori di Palmira

Mehmet Gelal Bey

Turco Ottomano sindaco di Aleppo, si è opposto alle direttive del suo governo che imponevano l'eliminazione del popolo armeno nel genocidio del 1915

Razan Zaitouneh

Avvocatessa siriana attivista dei diritti civili e all'ONU, scomparsa nel 2013 vicino a Damasco rapita da gruppi estremisti jihadisti